

---

## Giampiero Moretti, «*Séraphîta*» e «*Clara*»: il mondo degli spiriti come immagine

Marco Stupazzoni

---



### Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3146>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3146

ISSN: 2421-5856

### Editore

Rosenberg & Sellier

### Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 luglio 2013

Paginazione: 471

ISSN: 0039-2944

### Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « Giampiero Moretti, «*Séraphîta*» e «*Clara*»: il mondo degli spiriti come immagine », *Studi Francesi* [Online], 170 (LVII | II) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3146> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3146>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Giampiero Moretti, «Séraphîta» e «Clara»: il mondo degli spiriti come immagine

Marco Stupazzoni

---

## NOTIZIA

GIAMPIERO MORETTI, «Séraphîta» e «Clara»: il mondo degli spiriti come immagine, in *Per Immagini. Esercizi di ermeneutica sensibile*, postfazione di Flavio ERMINI, Bergamo, Moretti & Vitali, 2012, «Narrazioni della conoscenza. Andar per storie», pp. 119-130.

- 1 In questo saggio, Giampiero Moretti individua un interessante e suggestivo orizzonte di lettura del romanzo filosofico balzachiano: *Séraphîta* (1835), terza ed ultima parte della trilogia del *Livre Mystique* che comprende al suo interno anche *Les Proscrits* e *Louis Lambert*.
- 2 In questo *roman-étude philosophique*, Balzac descrive l'invisibile nel suo essere reale e reso potentemente reale, quasi tangibile, dalla parola letteraria e dalla sua trasfigurazione romanzesca. Grazie all'assunzione diretta del tema dell'androgino come metafora di una condizione e di un viatico spirituale dell'uomo, Balzac «presenta al lettore un percorso che sfocia nell'invisibile, un invisibile descritto e narrato, in quanto i sensi possono coglierlo» (p. 120). Il ruolo della visionarietà mistica e, in particolare, la nozione centrale, nel romanzo, di corrispondenza consente allo scrittore, come consentì, nel 1809, da una prospettiva filosofica, a Schelling in *Clara*, di oltrepassare i limiti linguistico-visivi della rappresentazione artistica attraverso una pratica della scrittura che si pone e si realizza al di là dei limiti imposti dall'esperienza sensibile. In altri termini, precisa l'A., la realtà è tale, per Balzac come per Schelling, «soltanto se in essa, attraverso di essa, traspare la trama spirituale, che ne "sostiene" invisibilmente la manifestazione corrispondendole intimamente» (p. 122). Nella parte finale dello studio, sono degne di considerazione le riflessioni di Moretti circa le affinità tra la teoria

swedenborghiana filtrata attraverso *Séraphîta* di Balzac e gli assunti presenti in alcune opere di Strindberg e di Schönberg.